

Domenica 4 giugno 2017

Guercino a Piacenza

**Mostra “ Guercino tra sacro e profano” a Palazzo
Farnese e Cupola del Duomo**

Percorso alla scoperta di Piacenza

Visite guidate



ritrovo in Largo Vela

ore 8.30 partenza per Piacenza con pullman riservato

ore 10.00 – 12.00 visita guidata nel centro storico della città

pranzo libero

ore 14.30 e 15.00 visita alla mostra a palazzo Farnese (due gruppi)

ore 16.00 e 16.30 salita alla cupola del Duomo (due gruppi)

ore 18.00 partenza per Arcore

ore 19.30-20.00 rientro ad Arcore

quota di partecipazione: soci euro 30,00; non soci euro 35,00

conferme e prenotazioni entro martedì 9 maggio

con sms o tel. al n° 333 7570455, con e-mail a segreteria@naturaearte.it

pagamento quota: mercoledì 10 e 17 maggio, dalle 11.00 alle 12.00; venerdì 12 e 19, dalle 17.00 alle 18.00 presso la Fonoteca, via Gorizia, Arcore

GIOVANNI FRANCESCO BARBIERI

Di modesta famiglia, Giovanni Francesco prese il nome di Guercino a causa di uno strabismo congenito. Avendo mostrato sin da bambino un particolare talento per il disegno, fu mandato dal padre a imparare il mestiere a Bastia e poi a Bologna, dove poté studiare le opere dei Carracci. La sua prima maniera tradisce un naturalismo libero da accademismi e caratterizzato da una forte impronta luministica (quella che diverrà poi la famosa 'macchia guercinesca').

Dal 1612 gli vengono affidate le prime commissioni importanti: grazie alla consulenza di Ludovico Carracci, l'arcivescovo Alessandro Ludovisi (il futuro papa Gregorio XV) acquista alcune sue opere. Nel 1617, Guercino decide di fondare una propria scuola di pittura a Cento.

Nel 1618 è a Venezia e può ammirare le opere di Tiziano e di Jacopo Bassano, dal cui colorismo trae ispirazione per la "Vestizione di san Guglielmo d'Aquitania" (Pinacoteca Nazionale di Bologna) e il "San Francesco in estasi con san Benedetto e un angelo" (Louvre), entrambi del 1620.

Dal 1621 al 1623 è a Roma, dove realizza le decorazioni del Casino Ludovisi (l'Aurora e la Fama) e la grande pala della Sepoltura di santa Petronilla per San Pietro (ora ai Musei Capitolini).

Alla morte di papa Gregorio XV lascia Roma e torna a Cento. A Piacenza completa gli affreschi della cupola del Duomo (1626), lasciati incompiuti dal Morazzone, e dipinge il Cristo che appare alla Madonna (1628), che segna l'inizio di una nuova stagione del classicismo barocco.

Alla morte di Guido Reni, si trasferisce da Cento a Bologna (1642), dove dipinge "La visione di San Bruno" (1647) e il San Giovanni Battista che predica (1654). Ripresosi da un infarto nel 1661, morirà cinque anni più tardi (1666).

PIACENZA

Cuore della città è **Piazza Cavalli**, su cui si affacciano due dei principali palazzi della città: il Gotico e il Palazzo del Governatore. Detta anche Primogenita d'Italia per essere stata la prima città a votare con plebiscito l'annessione al Regno di Sardegna, Piacenza si è affermata più volte nella storia: in epoca romana fu la prima colonia in Italia settentrionale, nel Medioevo fu importante centro commerciale.

Palazzo Gotico - Chiamato dai piacentini semplicemente il Gotico, è uno dei principali luoghi storici della città. Fin dalla sua edificazione, nel 1281, è il simbolo del potere laico cittadino. Oggi è sede del Palazzo Comunale. Imponente, con la parte bassa della facciata in marmo rosa di Verona e quella superiore in cotto rosso, sorge nella centralissima piazza Cavalli, dove ci sono le statue equestri di Alessandro e Ranuccio Farnese, opera di Francesco Mochi. La sua struttura è quella tipica dei palazzi comunali dell'Italia settentrionale: a piano terra il porticato, che ospitava le adunanze popolari, e al primo piano il grandioso salone con soffitto a capriate, affrescato in stile medievale, che oggi ospita numerose iniziative culturali.

Palazzo Farnese - Venne costruito a metà del 1500 per volere della duchessa Margherita d'Austria, moglie di Ottavio Farnese. Il progetto venne affidato all'architetto Jacopo Barozzi, detto il Vignola, che già si era distinto nella costruzione del Palazzo Farnese di Caprarola e quello di Roma. Alle severe forme dell'esterno si contrappongono gli aerei prospetti verso il cortile. Palazzo Farnese oggi è sede dei Musei Civici e dell'Archivio di Stato. Qui è conservato uno dei più antichi reperti storici in bronzo: il fegato etrusco. Si tratta di un modello datato fine II secolo a.C., che riproduce un fegato di pecora con iscrizioni etrusche.

Duomo - Dedicato all'Assunta, fu costruito tra il 1122 e il 1233. Nella facciata a capanna, rivestita da lastre in marmo rosa e arenaria, si aprono un grande rosone e tre portali sormontati da protiri cuspidati riccamente scolpiti. Il bellissimo campanile quadrato in cotto, svetta a 67 metri dal suolo. Sulla punta della guglia conica, nel 1341, il capomastro piacentino Pietro Vago installò un angelo roteante di rame dorato. Al suo interno si trovano affreschi di grandi pittori del XVI-XVII secolo, tra cui Camillo Procaccini, Ludovico Carracci e Guercino.

Chiesa di San Francesco - Costruita tra il 1278 e il 1363, è in stile gotico lombardo con facciata in cotto, tripartita da due contrafforti, con rosone, cuspidi e guglie, e un portale quattrocentesco, e sui fianchi poderosi archi rampanti. Da notare la scultura posta nella lunetta del portale, con le Stigmate di San Francesco (1480 circa)

Chiesa di Sant'Antonino - Antica basilica paleocristiana, fu eretta fra il 350 e il 375 da San Vittore, primo vescovo di Piacenza. Fu cattedrale dal IV al IX secolo. Quasi del tutto distrutta durante le invasioni barbariche, venne ricostruita nel 1014, e più volte rimaneggiata. Nel 1450 fu prolungato il transetto sinistro con un atrio, detto "Porta del Paradiso", formato da uno slanciato arco ogivale sormontato da un rosone e ornato di pinnacoli. All'interno del "Paradiso" una lapide rievoca l'incontro, qui avvenuto nel 1183, per discutere i preliminari della pace di Costanza tra i legati della Lega Lombarda e l'imperatore Barbarossa.